

parecchie riserve e perplessità su questo decreto-legge, in quanto riteniamo sbagliato il metodo del Governo di ricorrere in continuazione a tali strumenti normativi in materie importanti e significative. Tra l'altro, questa volta il Governo tratta nello stesso provvedimento materie diverse, e lo fa, vorrei dire, in maniera confusa. Tuttavia, anche se abbiamo consapevolezza di tali limiti, così come ha fatto la collega Bimbi, entreremo nel merito delle questioni, sapendo che i temi in discussione riguardano settori importanti, come quelli già discussi della formazione universitaria dei giovani e della salute dei cittadini. Il nostro sarà ancora una volta un approccio positivo, costruttivo, per tentare di esaminare nei singoli articoli il provvedimento e dare il nostro apporto, speriamo in termini migliorativi.

Non parlerò subito dell'articolo 1: nel parlerò in conclusione, non perché lo sottovaluti, anzi, ritengo che esso tratti il tema più importante affrontato in questo decreto-legge. Tratterò inizialmente le questioni relative alle due proroghe proposte: l'articolo 2 proroga al 31 dicembre 2002 il termine per l'applicazione della procedura di negoziazione, prevista dal CIPE, dei prezzi dei farmaci autorizzati in Italia secondo la procedura del mutuo riconoscimento. Su tale questione abbiamo una posizione favorevole, perché sappiamo che si deve evitare il ritardo nell'utilizzazione da parte dei cittadini italiani di farmaci innovativi già utilizzati in altre parti d'Europa. Si realizza così un fatto positivo, non si discriminano i cittadini italiani e si è in linea con l'Europa, e, considerando la posizione del Governo, anche questa mattina, sui temi europei, non credo che sia cosa di poco conto questo proposito dell'esecutivo, che, quindi, apprezziamo.

La seconda proroga è prevista all'articolo 5, ed è relativa agli organi della Croce Rossa Italiana. I comitati provinciali, è stato detto dalla collega relatrice, sono già in *prorogatio* (secondo la legge n. 444 del 1994), mentre i comitati regionali, l'assemblea nazionale, la presidenza sono prossimi alla scadenza. Voglio ricordare che le

procedure erano state avviate, sia per il rinnovo dei comitati che ho appena richiamato, sia per i comitati locali, che giustamente, credo, erano stati convocati per rispettare i termini di legge.

È intervenuto un provvedimento che ha considerato questi rinnovi illegittimi, perché è in corso una modifica dello statuto. Credo, allora, che la proposta di proroga sia da apprezzare, perché interviene in modo da assicurare una gestione ordinaria della Croce Rossa Italiana. Vi sarà da parte degli organi di vigilanza la ratifica del nuovo statuto ed, infine, speriamo che si tengano le elezioni democratiche degli organi interni della Croce Rossa.

Signor sottosegretario, dico ciò non per sottolineare un aspetto che è già scontato, ma per riprendere una preoccupazione del collega Conti di Alleanza nazionale, preoccupazione espressa nella seduta del 20 febbraio 2002 in sede di Commissioni riunite VII e XII.

Il collega Conti ha evidenziato una possibile volontà del Governo di procedere al commissariamento dei vertici nazionali della Croce Rossa Italiana. Ciò è stato espresso come preoccupazione e devo dare atto, signor sottosegretario, che lei, in maniera puntuale, ha rassicurato tutti i componenti delle Commissioni riunite. Lei ha affermato, testualmente, che contro malevoli interpretazioni le disposizioni dell'articolo 5 si pongono, anzi, lo scopo di assicurare la gestione ordinaria dell'associazione, evitando proprio il commissariamento.

Come ho dichiarato precedentemente, le do atto di ciò, ma considerato il termine limite che viene posto per la gestione ordinaria (30 giugno 2002), speriamo che vi sia un adeguato impegno per l'approvazione dello statuto da parte degli organi di vigilanza, dei Ministeri dell'economia e delle finanze, della difesa e della salute, così da permettere l'indizione di libere elezioni all'interno della Croce Rossa Italiana.

Svolte queste considerazioni sulle due proroghe, vorrei affrontare la questione posta all'articolo 3 e riguardante la com-

posizione delle commissioni nazionali per la formazione continua nell'ambito sanitario. Com'è stato detto, si pongono questioni di ampliamento. Intanto, si prevede un aumento della rappresentanza delle regioni a seguito di una richiesta che le regioni stesse hanno formulato all'interno della Conferenza Stato-regioni. Siamo consapevoli del maggiore ruolo che tali enti devono avere e per questo motivo siamo d'accordo al riguardo. Dopo la legge sul federalismo occorre sempre più coinvolgere e responsabilizzare le regioni, specie in un settore delicato e importante quale quello della formazione.

Tuttavia, l'articolo in questione prevede anche un ampliamento relativo alla rappresentanza delle nuove categorie professionali delle aree non mediche. Se mi si permette, vorrei dire — non solo come parlamentare ma anche come medico — che alcune vicende molto attuali degli ultimi mesi, riguardanti patologie che hanno preoccupato notevolmente i nostri cittadini, ci hanno dato la giusta misura di quanto sia fondamentale per la salute dei cittadini stessi anche la professionalità non medica nel campo sanitario.

Allora, l'estensione della formazione continua ad altre branche e, quindi, la relativa rappresentatività all'interno della commissione ci trova consenzienti. Certo, l'ampliamento non deve essere operato in maniera discriminante rispetto alle quattro aree sanitarie e vogliamo anche sottolineare che vi deve essere un ulteriore sforzo per accelerare i lavori preparatori e far partire concretamente i percorsi formativi degli operatori, considerati fondamentali per la ulteriore crescita dal punto di vista formativo delle nostre professionalità.

Su questo argomento vorrei svolgere un'ultima considerazione: noi abbiamo presentato un emendamento, prima firmataria la collega Zanella, che prevede la detraibilità totale delle spese sostenute per la formazione, atteso che attualmente questa è consentita solo per il 50 per cento. Sollecitiamo ulteriormente il relatore ed il Governo perché vi possa essere un parere

favorevole: questo potrebbe essere un incentivo serio per un coinvolgimento complessivo di tante professionalità.

Infine, vorrei svolgere alcune considerazioni sull'articolo 1: ne parlo per ultimo non perché lo considero meno importante, anzi, lo considero di un certo rilievo politico. Non condividiamo, signor sottosegretario, la linea del Governo, e vogliamo dirlo subito. Siamo contrari al differimento dal 1° febbraio al 31 agosto del termine per la soppressione dei rapporti a tempo definito per la dirigenza sanitaria disposta dal decreto legislativo n. 229 del 1999. Quindi, proporremo anche in aula, come abbiamo fatto in Commissione, un emendamento soppressivo di questo articolo.

Siamo contrari innanzitutto per motivi di opportunità perché il Governo va da proroga a proroga: vi è stata la proroga al 1° febbraio, poi al 31 agosto, addirittura i colleghi della maggioranza ed il presidente della Commissione affari sociali hanno presentato un emendamento per portare la proroga al 31 dicembre del 2002. Siamo contrari anche per il metodo: la materia dell'opzione per la tipologia di incarico — tempo definito e tempo pieno — è disciplinata ormai da un contratto di lavoro, agli articoli 44 e 45. Riteniamo, dunque, inopportuno intervenire con un ulteriore decreto-legge. Siamo contrari, signor sottosegretario, anche per motivi di merito perché il Governo, ancora una volta, vuole difendere i privilegi di un ridotto numero di dipendenti apicali a termine. Si tratta di dirigenti che non sono stati verificati in virtù dell'attuale *status* di dipendenti che non hanno esercitato l'opzione. È quindi un'ingiustizia: vi sono privilegi che vengono confermati, ma anche limiti nell'efficacia ed efficienza che si devono avere nella dirigenza medica nel momento attuale. Siamo contrari anche per il tentativo del Governo di guadagnare tempo.

Il ministro più volte ha detto in interviste rilasciate alla carta stampata o in televisione che sta lavorando per un'ipotesi organica. Valuterò, insieme al gruppo della Margherita, tale ipotesi organica. Ci pare, da quanto il ministro ha detto nelle varie

interviste che abbiamo letto puntualmente, che l'obiettivo sia quello di abolire per i medici il lavoro dipendente a tempo indeterminato. Si determinerebbe in tal modo non solo il superamento del decreto legge n. 229, ma si avrebbe uno sconvolgimento profondo del sistema sanitario nazionale e si toccherebbe il cuore del sistema sanitario nazionale.

Probabilmente, se fosse presente il ministro Sirchia, ci accuserebbe di essere come al solito pessimisti anzi — lui dice — catastrofisti. Potrebbe ribadire in questa sede il suo naturale, mi si permetta di dire, superficiale ottimismo, lo stesso che aveva utilizzato per la rassicurazione sulla non introduzione dei ticket e sul limite che avrebbe avuto la cessione ai privati di importanti strutture sanitarie. Peccato che l'ottimismo del ministro sia smentito nei fatti.

Riporto qui un caso a me molto vicino perché riguarda la mia terra, la Sicilia: lì non si sta riproponendo un ticket, se ne stanno riproponendo tre. La prossima finanziaria, e il Governo ha già dato una linea in tal senso, predisporrà un ticket per il singolo prodotto prescritto in ricetta.

Un secondo ticket viene stabilito secondo il reddito di coloro i quali si presenteranno in farmacia e il terzo ticket per i ricoveri di pronto soccorso. Ritengo che quest'ultimo sia gravissimo perché — al di là delle previsioni ottimistiche, anche su questo, del nostro ministro — si ha una palese violazione dei livelli essenziali di assistenza: nel paese non ci sarà una uniformità nell'assistenza ed aumenterà ulteriormente il divario tra le regioni forti e quelle deboli.

Il ministro si era detto ottimista sulla non chiusura degli ospedali pubblici ma in tante regioni, soprattutto meridionali, si è avviata la fase dei tagli dei posti letto e tutto ciò non compensato, a livello territoriale, da una politica seria di medicina preventiva e di cura residenziale.

Tuttavia, tutto viene compensato con la promessa del ministro e del Governo della realizzazione di centri di eccellenza, che dovranno avere come gestione le fondazioni e, quindi, l'apporto del pubblico e del

privato. A questo punto, sorge spontanea ed opportuna una domanda: signor sottosegretario, i privati che investiranno nelle fondazioni, lo faranno per beneficenza o per fare affari?

Questa scelta, se sarà portata avanti secondo il disegno del Governo, aprirà, comunque, la strada, in maniera più o meno esplicita, all'utilizzazione delle assicurazioni: avremo una sanità di serie A, per chi potrà spendere e per chi avrà una copertura assicurativa, ed una sanità di serie B, quella pubblica, per i meno abbienti.

Questa discussione sulle linee generali ci ha permesso di fare queste considerazioni finali. Noi non contestiamo alla maggioranza il disegno di apportare modifiche alle riforme che sono state realizzate dai governi di centrosinistra, non vogliamo arroccarci sulle nostre posizioni e quando, come in questa occasione, saremo chiamati al confronto, offriremo le nostre proposte, tentando di fornire un indirizzo che possa essere migliore per la salute dei nostri cittadini; tuttavia, non permetteremo — e faremo fino in fondo la nostra parte — di affossare il sistema sanitario nazionale. Questo impegno lo porteremo avanti sapendo che avremo il sostegno dei nostri cittadini, dei più deboli, di coloro i quali soffrono e richiedono diritti ma anche di tanti medici di famiglia ed ospedalieri, che cominciano — e questo è importante per noi — a temere le intenzioni del Governo e della maggioranza, che vogliono percorrere una strada legislativa che porterà alla privatizzazione e che, quindi, metterà a rischio la professionalità e l'autonomia della ricerca scientifica: si tratta di un percorso che trasforma il diritto della salute e in un mercato selvaggio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il decreto-legge al nostro esame apparentemente si connota per un tratto generale,

cioè il differimento di termini per alcune materie specifiche dell'ordinamento sanitario e, come hanno ricordato i colleghi della VII Commissione, in ambito universitario.

Sia il relatore che i colleghi intervenuti hanno sottolineato questa necessità, adoperando due argomentazioni. La prima è l'esigenza di non far venir meno, per la tutela della salute dei cittadini, la possibilità di ricorrere a farmaci innovativi, secondo la direttiva comunitaria multistato e, quindi, la necessità di differimento del termine della contrattazione, scusate il bisticcio, del prezzo contrattato come metodo per questi farmaci.

Le altre motivazioni riguardano la possibilità di un risparmio, dal punto di vista finanziario ed economico, per quanto riguarda sia l'articolo 1, relativo alla contrattazione del personale a tempo definito, sia la stessa materia contenuta nell'articolo 3.

A mio avviso, questo decreto-legge — apparentemente — differendo i termini, giustifica tale differimento con queste due connotazioni. Infatti, a ben vedere — ne abbiamo discusso nella Commissione di merito, ne discutiamo oggi in aula all'attenzione dei colleghi e del rappresentante del Governo — questo provvedimento affronta materie — è già stato detto dal collega Burtone — non omogenee tra loro e giunge oggi all'attenzione dell'Assemblea dopo che lo stesso Governo, a novembre, relativamente all'articolo 1, aveva già differito i termini per i medici a contratto definito.

Tra l'altro, occorre ricordare che, nel contempo, nella Commissione igiene e sanità del Senato si sta discutendo un provvedimento organico sul tema dell'opzione, sulla irreversibilità e sul regime esclusivo del nostro personale medico.

Da qui, più che il dubbio, il sospetto che, in realtà, questo differimento di termini, contenuto nell'articolo 1, serva non solo a completare un disegno, ma a portare avanti la linea del Governo relativa alle risorse umane e professionali del personale del servizio sanitario nazionale, non solo in difformità con l'ordinamento

vigente, ma addirittura con la pretesa di travalicamento delle norme dell'ordinamento, sfociando in precisi dispositivi contenuti nella contrattazione nazionale collettiva.

Dunque, la proroga dei termini, che addirittura i colleghi della maggioranza della Commissione affari sociali hanno fissato al 31 dicembre, produce due effetti immediati. Naturalmente, occorre stabilire quale sia il *focus* cui fare riferimento quando si svolge l'analisi degli effetti.

Il primo *focus* che scelgo è quello relativo al diritto alla salute dei cittadini quando usufruiscono della prestazione professionale di un professionista a contratto a tempo definito posto che — come è già stato ricordato — ci troviamo di fronte ad una proroga di termini che, tuttavia, ha un punto di qualità: essa avviene senza la necessaria verifica dell'incarico dirigenziale di questi professionisti. Quindi, il mio giudizio è negativo perché si proroga una situazione che era ad esaurimento, senza naturalmente svolgere le verifiche di qualità professionale e di organizzazione in ordine alle responsabilità dei dipartimenti sanitari o dei moduli organizzativi ponendoci, in qualche modo, un problema di responsabilità e di rischio per quel che riguarda il permanere di una situazione datata e ad esaurimento, proprio in funzione della tutela della qualità delle prestazioni ricevute dai cittadini italiani.

La seconda questione — in ordine alla quale già in Commissione avevamo richiamato l'attenzione del Governo affinché ci fornisse una risposta nel merito — non è di minore importanza. Se si procede in tal modo con l'invasività delle norme, delle disposizioni di legge, entrano in un campo — quello della contrattazione nazionale collettiva — del quale occorre farsi carico con prudenza e saggezza.

Dunque, occorre stabilire chiaramente i confini relativi a cosa la normativa, dal punto di vista generale, disciplina e cosa, invece, è materia che viene demandata alla contrattazione collettiva. Questo è un campo specifico.

Ciò rende molto più forte il dubbio — è quasi una certezza — che in realtà il differimento di termini serva per il compimento di un disegno generale per la riforma complessiva dei rapporti di lavoro in campo sanitario. Ma se così è, la nostra opinione come Democratici di sinistra è che il Governo avrebbe dovuto presentare un disegno di legge organico di riforma dell'ordinamento del personale sanitario nel nostro paese, invece di procedere attraverso artifici surrettizi di dilazione dei termini su questioni che — ripeto — sono di rilevanza molto grande rispetto al *focus* che si sceglie. Nel nostro caso si tratta della tutela della salute del cittadino.

Per quanto riguarda il differimento dei termini per la questione dei farmaci relativi alla direttiva multistato, noi siamo d'accordo che ciò venga compiuto perché condivido profondamente ciò che è stato detto dalla collega Moroni: non possiamo privare il nostro paese e i nostri cittadini della possibilità di usufruire di farmaci ad innovazione molto elevata. Tuttavia, il Governo dovrebbe dirci cosa accade con questo differimento rispetto al prezzo contrattato. Non vorrei — e mi auguro che non sia così — che anche questo diventasse un problema di scarsità di risorse, data la vicenda delle risorse a disposizione delle regioni sulla politica dei farmaci. Il regime dei ticket è già previsto in ogni regione, soprattutto sui farmaci di innovazione e di qualità che, peraltro, servono in caso di patologie molto particolari e rilevanti. Non vorrei che dietro questa dilazione dei termini, che tutti condividiamo e di cui abbiamo bisogno come paese, attraverso l'uso della direttiva multistato si nasconda una scarsità di risorse che rischierebbe di vedere le venti regioni italiane in scacco sulla politica del farmaco: peraltro, il Governo ha scelto una via sbagliata e senza ritorno come quella dei tetti di spesa.

Noi chiediamo che il Governo si esprima su questa materia: non vorrei che tutto ciò si traducesse, soprattutto, in un documento per i cittadini, i quali al 31 dicembre 2002 vedrebbero applicato un regime se non di prezzo contrattato, di

prezzo medio europeo che, come sappiamo, comporta onerosità molto più elevate rispetto a quanto è possibile attuare sino a quella data con le risorse predisposte dalla manovra finanziaria.

Infine, vorrei esaminare l'articolo 3, signor Presidente, colleghi, sottosegretario Cursi di cui richiedo l'attenzione per la seconda volta. La nostra non è una vocazione egualitaria a tutti i costi: la nostra richiesta di ampliamento della commissione per la formazione permanente e continua delle figure professionali in campo sanitario promana da una legge dello Stato, per cui occorrerebbe che il Governo dicesse chiaramente se rispetta la logica della legge 10 agosto 2000, n. 251, che ha fissato quattro aree professionali, o se, invece, rimane attaccato ad una vecchia concezione delle professioni in questo paese. In tal caso, assume l'atteggiamento che tutto ciò che è ordinistica va, in qualche modo, rappresentato e tutto ciò che è, invece, associazione o momento associativo professionale non abbia la stessa dignità.

Sul discorso dell'ordinistica e dell'associazionismo in campo sanitario, a parte la differente collocazione storica con cui tali realtà si configurano nel nostro paese, vorrei ricordare al Governo, e non per un'opzione ideologica, che non si può assumere un atteggiamento di esclusione di alcune aree professionali maggiormente proprie dell'associazionismo italiano che, come si sa, è un fenomeno degli ultimi venti, trent'anni e non ha storia lunga come l'ordinistica medica, farmacista o veterinaria. Sottosegretario Cursi, alcune professioni hanno trovato finalmente una configurazione nelle leggi dello Stato: mi riferisco non soltanto alla legge n. 251 del 2000, ma anche alla legge 26 febbraio 1999, n. 42. Le nuove professioni si definiscono tali perché derivano dalla necessità di individuare, in campo sanitario, profili professionali sconosciuti in precedenza e collegati alla scoperta di nuove terapie. A titolo di esempio, vorrei che il sottosegretario Cursi pensasse all'esigenza, manifestatasi negli ultimi vent'anni, della formazione in campo riabilitativo per pro-

fessioni sanitarie che non erano previste trent'anni fa: un infermiere, ancorché professionale, può affrontare le nuove competenze grazie ai corsi di aggiornamento.

Allora, sulla richiesta da noi fatta con l'emendamento che prevedeva, all'interno della commissione per la formazione continua e permanente, l'ingresso dell'area della prevenzione, della riabilitazione, dei tecnici di laboratorio e di radiologia, faccio presente che se i colleghi concentrano la loro attenzione, possono capire cosa vuol dire garantire a questo personale la possibilità dell'aggiornamento e della formazione continua, in quanto, secondo la legge che prevede questo istituto, se quel personale non accumula 150 crediti formativi annui, non ha interamente la possibilità di qualificazione e di progressione nella carriera.

Quindi, siccome siamo tutti d'accordo, il Governo, i colleghi della maggioranza e dell'opposizione, sul fatto che questo istituto deve finalmente prendere corpo nel paese, per offrire una qualità professionale adeguata alle esigenze di prestazioni sanitarie all'altezza delle conoscenze attuali offerte dalla moderna medicina per la cura delle differenti patologie, davvero non comprendo questo atteggiamento di non porre tutte le professioni mediche su un piano di uguaglianza per poter affrontare con cognizione di causa, attraverso convegni, seminari, corsi di aggiornamento, la propria preparazione professionale.

In questo senso, ripresenteremo in aula tale emendamento, perché non accettarlo ci pare di detrimento per la qualità della prestazione professionale a cui tutti i cittadini italiani hanno diritto, non solo quando si rivolgono ad un medico, a un farmacista o a un veterinario, ma anche quando si rivolgono ad un tecnico di radiologia e di laboratorio per le loro analisi, oppure a cure fisioterapiche o sanitarie di riabilitazione. Pertanto, richiamo con molta passione l'attenzione del Governo affinché non si faccia ingabbiare dalla problematica dei grandi o piccoli numeri, perché non credo che passare da 16 a 20 componenti, con l'ingresso di un rappresentante per le altre professioni,

determini chissà quali squilibri. D'altro canto, le regioni, le quali giustamente hanno preteso la loro rappresentanza, non potranno non essere interessate a questo problema perché poi spetta a loro l'organizzazione della formazione sul loro territorio. Cosa potrebbe essere una formazione che vede il medico e l'infermiere professionale che si aggiornano ed ottengono i crediti formativi, mentre il capotecnico di un laboratorio di diagnostica di un grande ospedale regionale invece non la fa? Quindi, richiamo su questo ulteriore elemento l'attenzione di tutti i colleghi e dell'Assemblea a partire dalla prossima settimana, ma anche quella del Governo, che credo si metterebbe in oggettiva difficoltà programmando una formazione continua e permanente in qualche modo discriminata.

Sulla vicenda della Croce rossa hanno già parlato i colleghi. Noi siamo d'accordo su questa proroga dei termini, ma vorremmo delle rassicurazioni. Intanto, su questa esigenza di dare corpo a questa modificazione statutaria in tempi molto celeri, perché al di là della nostra proroga, se questa non avvenisse, per la legislazione vigente si porrebbe oggettivamente il problema del commissariamento. Allora, non è propria del nostro gruppo politico la cultura del sospetto, ma ovviamente qui il Governo dovrebbe darci maggiori rassicurazioni di quanto ha fatto finora, perché altrimenti metteremmo in scacco un grande servizio che funziona nel nostro paese e a livello internazionale, con tutte le prerogative di questa istituzione nel campo umanitario e della salute e che sono fondamentali per svolgere un ruolo anche sul piano del sopperimento a funzioni e prestazioni, laddove poi i sistemi sanitari da soli non ce la fanno.

Colleghi, preannuncio che su questo decreto-legge noi continueremo in aula a richiamare l'attenzione con le nostre proposte emendative. Ci auguriamo davvero che la sensibilità dimostrata finora su questi temi dal sottosegretario Corsi in Commissione si possa tradurre anche da

parte del Governo in atti concreti modificativi in termini di qualità dello strumento alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche dei relatori e del Governo
— A.C. 2319)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore per la VII Commissione, onorevole Garagnani, e il relatore per la XII Commissione, onorevole Moroni, rinunciano alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, ringrazio coloro che sono intervenuti nell'ambito della discussione sulle linee generali, perché hanno sollevato una serie di problemi, peraltro, già discussi in Commissione. Cercherò di essere brevissimo.

Vorrei ricordare che, sulla vicenda dei farmaci, fa piacere riscontrare la disponibilità degli intervenuti: è un dato fondamentale, attraverso il quale il Governo ha preso atto della situazione. Mi sembra che lo stesso relatore l'abbia richiamata in maniera estremamente precisa e, proprio per evitare discriminazioni, abbiamo scelto questa strada. Soprattutto, abbiamo evitato che, a livello europeo, potessimo trovarci fuori dal coro rispetto ad un tema importantissimo, come quello relativo alla spesa sanitaria, cercando, al contrario, di essere messi al primo posto.

Sulla vicenda in questione, seguo uno schema che mi sembra identico a quello seguito sia dall'onorevole Labate sia dagli onorevoli Burtone e Bimbi. Prendo atto delle vicende che riguardano quel settore ma, essendomi richiamato alle considerazioni svolte dal relatore Garagnani, non ho nulla da aggiungere. Vivo con mera passione quei problemi, ma vivo più questi della XII Commissione.

Per quanto concerne la vicenda della Croce Rossa, vorrei ricordare a tutti quanti voi che, in questa sede, qualche mese fa, risposi ad una interrogazione. Da quella stessa interrogazione è scaturita in seguito una serie di iniziative. Vorrei ricordare all'Assemblea della Camera che la XII Commissione del Senato, dopo una serie di audizioni, ha approvato una risoluzione ad unanimità, nella quale, all'epoca, si invitava il Presidente del Senato — mi sembra si trattasse di ottobre, novembre del 2001 —, di fronte ad una ostinata volontà di proseguire su elezioni, che non garantivano la legittimità, poiché vi era stata una dichiarazione di illegittimità, ad un duplice richiamo del ministro e, finalmente, si comprese che era giusto sospendere queste elezioni.

Il Governo aveva due scelte: o effettuare cento commissariamenti, poiché gli organismi provinciali e regionali erano fuori quadro come ricordava anche la relatrice Moroni, oppure scegliere una strada più corretta e, cioè, quella di mantenere in piedi i comitati provinciali e regionali garantendone il funzionamento.

Per quanto riguarda il futuro, verificheremo quello che accadrà, perché non sono in grado di sapere quanto ci vorrà ancora per modificare questo statuto e per fare in modo che lo stesso possa essere messo a regime e, quindi, funzionare. È certo, comunque, che abbiamo evitato i commissariamenti, permettendo una gestione delle proroghe che consentisse agli organismi di funzionare; mi sembra sia questo il dato significativo di questo articolato. Abbiamo anche scelto un impegno, quello di arrivare ad un aggiornamento dello statuto entro il 30 giugno prossimo venturo perché, tra l'altro, gli organismi dell'associazione della Croce Rossa scadevano il 28 maggio. Quindi, al fine di evitare che vi fossero diverse date, alla fine si è ridotto tutto ad un'unica data e si è andati alla proroga.

Sulla vicenda dell'ECM, sulla rappresentanza, ho già detto in Commissione e lo riconfermo in questa sede, che sarà mia premura effettuare gli opportuni approfondimenti, anche rispetto ad un dato,

perché non vorrei che, in seguito, questo consesso dimenticasse i singoli che sono intervenuti. Delle due l'una: o si riconosce che la Conferenza Stato-regioni esiste e, quindi, si rispettano le sue decisioni, oppure non si può pretendere di assecondarne le decisioni solamente nel caso in cui si è in accordo con esse. Nell'ambito della Conferenza Stato-regioni vi è stato un accordo su un certo tipo di ECM. Già la forzatura fatta in Commissione con l'approvazione dell'ampliamento complicherà le cose. Ho fatto un conto: se a questa rappresentanza aggiungessimo cinque membri — non si capisce poi se debbano appartenere al mondo delle associazioni o a quello dei biologi e delle ostetriche — noi passeremmo da un tipo di rappresentanza ad un altro. Consentitemi allora, proprio per il rispetto che porto nei confronti di coloro che hanno concluso gli accordi alla luce del sole, di fare questo approfondimento e questa verifica e, poi, nel corso del dibattito riferirò l'accaduto.

Sulla detraibilità, a parte il fatto che — come ricordava l'onorevole Burtone — già il 50 per cento delle spese riguardanti la formazione, l'ECM, sono detraibili, le risorse del funzionamento — come ha ricordato anche l'onorevole Moroni — sono necessarie anche per coprire certe spese.

Ci andrei cauto, quindi, ad individuare, anche dal punto di vista economico, con il Tesoro, il significato di questo tipo di detrazione. Sono convinto che la detrazione del 50 per cento farà fallire qualcuno; lo immagino. Non so quanto costeranno i crediti formativi, ma credo qualche centinaia di milioni. Vorrei anche che ciò fosse riportato nelle giuste dimensioni della spesa.

Vorrei rivolgere una battuta all'onorevole Burtone; non vorremmo passare, in merito alle sue affermazioni, dal catastrofismo alla lettura e alla previsione del futuro. Vi è già chi ci pensa: i maghi che sono già un disastro nazionale per ciò che hanno provocato.

PRESIDENTE. Però, hanno molto successo in questo momento.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Sì, ne sono consapevole, lo hanno parecchio.

Anche sui ticket e le risorse finanziarie, ci dimentichiamo che l'8 agosto del 2001 è stato siglato un accordo nazionale approvato all'unanimità da tutte le regioni, in base al quale è stato stabilito un tetto di spesa (all'interno del patto di stabilità) che prevedeva il trasferimento di risorse finanziarie per il 2001, 2002 e così seguendo, con assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Per consentire gli investimenti, lo Stato provvede al trasferimento dei fondi, ma ad una condizione: l'assunzione di responsabilità e l'impegno della regione, nel caso avessero superato il tetto delle spese stabilite, concordate in sede di concertazione, di far fronte al pagamento. Quando si parla di ticket, non vorrei che all'esterno apparisse come una sorta di imposizione da parte di qualcuno. Le ragioni si sono assunte determinate responsabilità per le risorse precedentemente stabilite, ma spesso si trovano di fronte a risorse finanziarie che probabilmente non riescono a controllare; il controllo della spesa sanitaria e quella farmaceutica spetta alle regioni, tant'è vero che relativamente alla legge n. 405 del 2001, tutti abbiamo approvato l'articolo 11 relativo all'istituzione del famoso osservatorio, per consentire il monitoraggio della spesa sanitaria *tout court*, in particolare quella farmaceutica.

Se le regioni poi non sono in grado, con propria responsabilità, di calmierare le spese farmaceutiche, dovranno imporre ticket, ma è una loro scelta. Questo, infatti, era l'impegno assunto l'8 agosto del 2001.

Quanto al federalismo, onorevole Burtone, mi includo tra coloro — spero che siamo tanti — che ritengono non debba essere a due velocità, ma a tre o a quattro e si rischia che possa essere a 21 velocità. Dovremmo, quindi, tornare a discutere in questa sede, non solo in Commissione, del rapporto del federalismo sull'organizzazione della spesa dell'Italia, nel pieno rispetto di ciò che è accaduto con il referendum confermativo, in riferimento al titolo V della Carta costituzionale.

La sensazione è che dobbiamo fare in modo che vari soggetti, a livello regionale e nazionale, discutano in maniera seria sui livelli essenziali di assistenza (LEA). Lei sa, onorevole Burtone, che, al riguardo, alcune regioni stanno procedendo in un modo, mentre altre in un altro. In alcune regioni qualche prestazione, prevista dai livelli essenziali di assistenza, è ammessa, mentre in altre non è consentita. Ciò ci preoccupa perché i LEA sono stati approvati dal Parlamento; abbiamo approvato in Commissione una risoluzione che procedeva in questo senso ed anche il Senato ne ha approvata una la settimana scorsa. Attenzione quindi! Dobbiamo tornare a discutere su tale questione e spero che, in sede di monitoraggio (che effettueremo insieme con l'Osservatorio), sia data la possibilità di evitare che il servizio sanitario nazionale sia messo da parte per il fatto che esisteranno 21 sanità regionali o 21 prontuari terapeutici regionali.

Quanto ai medici di famiglia — è l'ultima considerazione —, a proposito di catastrofismo, non mi sembra che i medici di famiglia, per le dichiarazioni che ho ascoltato, si pongano dall'altra parte. Mi sembra che essi abbiano sottoscritto gli accordi con il Governo e compreso l'importanza che attribuiamo ad un diverso progetto sul quale discuteremo — mi auguro — molto in questa sede, tant'è vero che il futuro provvedimento che riguarderà il nuovo progetto sanitario non passerà attraverso un disegno di legge, ma attraverso un progetto di legge perché dovrà essere condiviso il più possibile da tutti.

Mi sembra che, al riguardo, i medici di famiglia, fino ad oggi, abbiano dato un segno estremamente positivo di grande attesa e di grande disponibilità.

Pertanto, concludendo sia sulla vicenda della composizione delle ECM, sia sulla vicenda della detraibilità delle spese sostenute, per quanto concerne l'intero capitolo delle medesime, mi riservo di fornire all'Assemblea ulteriori osservazioni da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 12,35, è ripresa alle 13,25.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo 2002.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione odierna, ha concordato il seguente calendario dei lavori per il mese di marzo 2002:

Lunedì 4 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2032 — Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002*);

proposta di legge n. 1186 — Organi collegiali della scuola.

Discussione congiunta sulle linee generali delle proposte di legge:

n. 154 e abbinate — Istituzione della provincia Monza-Brianza;

n. 518 — Istituzione della provincia Barletta-Andria-Trani;

n. 900 e abbinate — Istituzione della provincia di Fermo.

Martedì 5 (antimeridiana) e mercoledì 6 marzo (ore 16-18):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Martedì 5 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e mercoledì 6 marzo (antimeridiana) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2319 — Conversione in legge del decreto-legge in materia di sanità e ordinamenti didattici universitari (decreto-legge n. 8 del 2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 12 aprile 2002);*

Seguito dell'esame dei progetti di legge costituzionale n. 1583 e abbinati — Modifica all'articolo 51 della Costituzione;

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1186 — Organi collegiali della scuola.

Mercoledì 6 (ore 18-21) e giovedì 7 marzo (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2032 — Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti *(collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002).*

Giovedì 7 marzo (pomeridiana, al termine delle votazioni):

Svolgimento di interpellanze urgenti.

Venerdì 8 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge costituzionale n. 750 e abbinata — Modifica all'articolo 12 della Costituzione *(ove concluso dalla Commissione).*

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2026 — Modifiche al codice penale in materia di omissione di soccorso *(ove concluso dalla Commissione).*

Lunedì 11 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 2122-bis — Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione *(collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002);*

n. 2122-ter — Disposizioni in materia di agricoltura *(collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002).*

Martedì 12 (antimeridiana) e mercoledì 13 marzo (ore 16-18):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Martedì 12 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2032 — Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti *(collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002).*

Mercoledì 13 (antimeridiana e 18-21, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 14 marzo (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana) (con votazioni):

Votazione finale del disegno di legge n. 2032 — Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti *(collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002).*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2122-bis — Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione *(collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002);*

n. 2122-ter — Disposizioni in materia di agricoltura *(collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002);*

Seguito dell'esame delle proposte di legge costituzionale n. 750 e abbinata — Modifica all'articolo 12 della Costituzione *(ove concluso dalla Commissione);*

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2026 – Modifiche al codice penale in materia di omissione di soccorso (*ove concluso dalla Commissione*);

Eventuale seguito degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Giovedì 14 marzo (pomeridiana, al termine delle votazioni):

Svolgimento di interpellanze urgenti.

Lunedì 18 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge S. 1064 – Conversione in legge del decreto-legge sul settore zootecnico (decreto-legge n. 4 del 2002) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 29 marzo 2002*);

proposte di legge n. 47 e abbinate – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita;

proposte di legge n. 1108 e abbinate – Stato giuridico e trattamento economico dei militari in missione all'estero;

proposta di legge n. 388 – Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali (*ove concluso dalla Commissione*).

Martedì 19 marzo (ore 11,30 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Esame di questioni pregiudiziali e sospensive sul disegno di legge n. 2356 – Modifiche alla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*urgenza*);

Discussione sulle linee generali ed eventuale seguito dell'esame del disegno di legge n. 2356 – Modifiche alla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*urgenza*).

Mercoledì 20 e giovedì 21 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 22 marzo) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2356 – Modifiche alla legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (*urgenza*);

disegno di legge S. 1064 – Conversione in legge del decreto-legge sul settore zootecnico (decreto-legge n. 4 del 2002) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 29 marzo 2002*);

proposte di legge n. 1108 e abbinate – Stato giuridico e trattamento economico dei militari in missione all'estero;

proposte di legge n. 47 e abbinate – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita;

proposta di legge n. 388 – Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali (*ove concluso dalla Commissione*).

Eventuale seguito degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Il mercoledì, dalle 15 alle 16, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Il Presidente si riserva d'iscrivere progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il Presidente si riserva di disporre prolungamenti delle sedute in relazione all'andamento dell'esame degli argomenti iscritti nel calendario.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha unanimemente deliberato che in Assemblea il termine per la conclusione dell'esame del disegno di legge collegato in materia di infrastrutture sia differito alla seduta antimeridiana di mercoledì 13 marzo.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al suddetto disegno di legge è stabilito alle ore 14 di martedì 5 marzo.

La Camera sospenderà i propri lavori da lunedì 25 marzo a lunedì 1° aprile, ove sia stato concluso l'esame dei disegni di legge di conversione, dei disegni di legge collegati e dei progetti di legge per i quali è già stata deliberata l'urgenza. In caso contrario, i lavori dell'Assemblea proseguiranno, con votazioni, nei giorni di lunedì 25, martedì 26 ed eventualmente mercoledì 27 marzo.

Il Presidente si riserva di convocare, d'intesa con il Presidente del Senato, il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

La ripartizione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori è pubblicata in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 4 marzo 2002, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (2032-A).

— *Relatori:* Stradella (*per la VIII Commissione*) e Bornacin (*per la IX Commissione*), *per la maggioranza*; Albonetti, *di minoranza*.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

GRIGNAFFINI ed altri *: Disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia (1186-A);

e delle abbinare proposte di legge: ANGELA NAPOLI; GAMBALE ed altri; ADORNATO ed altri; TITTI DE SIMONE (774-1954-2010-2221).

— *Relatori:* Bianchi Clerici, *per la maggioranza*; Capitelli e Titti De Simone, *di minoranza*.

*I firmatari hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.

3. — *Discussione congiunta delle proposte di legge:*

Testo unificato delle proposte di legge: BOSSI; SCHMIDT ed altri: Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (154-1196);

SINISI e NICOLA ROSSI: Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (518);

Testo unificato delle proposte di legge: TANONI; ZAMA: Istituzione della provincia di Fermo (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (900-1126).

— *Relatore:* Schmidt.

La seduta termina alle 13,30.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 28 febbraio 2002, a pagina 79, seconda colonna, alla quarantacinquesima riga dopo la parola « ringraziare » si intendono inserite le parole « lei e ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

DDL 2032 – INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

(Collegato alla manovra finanziaria)

Tempo complessivo: 21 ore e 50 minuti, di cui:

- Discussione generale: 9 ore e 15 minuti;
- Seguito esame: 12 ore e 35 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
RELATORI PER LA MAGGIORANZA	40 minuti	40 minuti
Relatore di minoranza	20 minuti	20 minuti
Governo	30 minuti	40 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	15 minuti
Tempi tecnici		1 ora e 30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>	1 ora e 35 minuti <i>(con il limite massimo di 14 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 10 minuti	6 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 17 minuti</i>	<i>1 ora e 34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>58 minuti</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>33 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora e 10 minuti	1 ora e 20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>21 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>19 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>10 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

PDL N. 1186 E ABB. — ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA.

Tempo complessivo: 18 ore e 40 minuti, di cui:

- Discussione generale: 8 ore e 45 minuti;
- Seguito esame: 9 ore e 55 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
RELATORE PER LA MAGGIORANZA	20 minuti	20 minuti
Relatori di minoranza	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		1 ora e 30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 15 minuti	5 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>56 minuti</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>48 minuti</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>37 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>32 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora	1 ora
<i>Comunisti italiani</i>	<i>18 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>16 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL N. 154 E ABB. — PROVINCIA DI MONZA-BRIANZA, N. 518 — PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-
TRANI, E N. 900 E ABB. — PROVINCIA DI FERMO**

Discussione generale congiunta: 6 ore e 10 minuti

	<i>Discussione generale</i>
Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 55 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo misto	30 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>

DDL COST. 750 E ABB. — MODIFICA ALL’ARTICOLO 51 DELLA COSTITUZIONE

Tempo complessivo: 12 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 45 minuti;
- seguito esame: 4 ore e 30 minuti.

	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti

Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	35 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo misto	30 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>

PDL COST. 750 E ABB. – MODIFICA ALL’ARTICOLO 12 DELLA COSTITUZIONE

Tempo complessivo: 12 ore, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 35 minuti;
- seguito esame: 4 ore e 25 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	25 minuti	15 minuti
Governo	25 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	35 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)